

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2021 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DISUGUAGLIANZE

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

SCUBO - SU00165

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

1. 2021 OLTRE LA STRADA C'È LA VITA
2. 2021 IL PESO DELLA VALIGIA
3. 2021 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE
4. 2021 STORIE IN CAMMINO
5. DALLA PARTE DEGLI ULTIMI

5) Territorio (*)

Nazionale – Interregionale

Il programma si sviluppa in particolare:

- Nella Regione Emilia-Romagna, nelle province di Forlì-Cesena (Comune di Forlì), Rimini (Comuni di Rimini e Coriano), Reggio Emilia (Comune di Reggio Emilia) e nella Città Metropolitana di Bologna (Comune di Bologna);
- Nella Regione Piemonte, nella provincia di Cuneo (Comuni di Costigliole Saluzzo e Farigliano);
- Nella Regione Liguria, nella Città Metropolitana di Genova (Comune di Genova);
- Nella Regione Lombardia, nella Città Metropolitana di Milano (Comune di Milano) e nella provincia di Cremona (Comune di Montodine);
- Nella Regione Veneto, nella provincia di Padova (Comune di Padova);
- Nella Regione Marche, nella provincia di Ancona (Comuni di Ancona e Fabriano);
- Nella Regione Abruzzo, nella provincia di Chieti (Comune di Chieti);

- Nella Regione Puglia, nella provincia di Bari (Comune di Castellana Grotte) e nella provincia di Foggia (Comune di Foggia);
- Nella Regione Calabria, nella provincia di Reggio Calabria (Comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni).

In più, il progetto 2021 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE attiverà la misura aggiuntiva "Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell'U.E." che prevede la possibilità per gli operatori volontari di svolgere un periodo di servizio di circa due mesi in Spagna e nello specifico a Guadalajara.

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del programma 2021 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DISUGUAGLIANZE e l'ente coprogrammante SCUBO con il suo ente di accoglienza Avvocato di strada realizzeranno due incontri in presenza diversi dalla formazione che coinvolgeranno gruppi di operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma. Considerato, infatti, che il programma incide su un territorio particolarmente ampio, si è valutato di ipotizzare un gruppo che riunisca i volontari delle sedi in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Marche e Abruzzo e un gruppo che riunisca invece i volontari delle sedi in Puglia e Calabria. Entrambi i gruppi sono comunque costituiti da operatori volontari di entrambi gli enti.

Il primo incontro si svolgerà entro il terzo mese di servizio civile, così da poter anticipare le partenze per i mesi all'estero dei volontari del progetto con misura aggiuntiva U.E., che prevede la partenza degli operatori volontari per i mesi all'estero a partire dal 4° mese. L'obiettivo di questo primo incontro è quello di stimolare il senso di appartenenza al programma ed ai suoi obiettivi e condividere gli obiettivi dei progetti facenti parte dello stesso programma tra tutti i volontari e gli operatori locali coinvolti.

Durante l'incontro verranno affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- i progetti di servizio civile universale, il programma e la sua contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa della Patria;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma;

Durante l'incontro verrà presentato il programma agli operatori volontari ed agli Operatori Locali di Progetto, verrà contestualizzato ciascun progetto all'interno del programma, verranno approfonditi gli obiettivi dell'Agenda 2030 e contestualizzati nell'intervento in cui i volontari sono coinvolti. Verrà inoltre favorito un confronto/dibattito sul legame tra questi obiettivi e la Difesa della Patria e l'intervento concreto sul campo. Questo sarà utile a offrire una chiave di lettura con cui leggere l'esperienza, stimolando la consapevolezza ed il senso di appartenenza di tutti gli attori coinvolti rispetto l'esperienza di servizio civile.

Successivamente verrà chiesto ai volontari di condividere le motivazioni che hanno portato ciascuno a scegliere lo specifico progetto e le rispettive aspettative, con la richiesta di mettere in connessione motivazioni ed aspettative con gli obiettivi del programma e dell'Agenda 2030.

Il secondo incontro si svolgerà durante l'ultimo mese di servizio, al rientro degli ultimi operatori volontari dall'esperienza nel Paese europeo.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e

pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte comparandole sia alle aspettative iniziali, sia alla chiave di lettura offerta nel primo incontro, restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa non tanto come difesa da un nemico ma come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile degli enti coprogrammanti facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

Tre mesi prima di tale incontro verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta. Durante il secondo incontro in presenza, al quale oltre gli operatori volontari parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, oltre a quello dell'ente coprogammante, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso dall'anno di Servizio Civile Universale.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli Enti, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno degli Enti che sulle comunità locali di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile

contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Il programma 2021 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DISUGUAGLIANZE è presentato dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in coprogrammazione con l'ente SCUBO, attraverso il suo ente di accoglienza Avvocato di strada, e si realizza sul territorio nazionale, in particolare nelle Regioni Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria, Lombardia, Marche, Veneto, Abruzzo, Puglia, Calabria. Il programma persegue i valori dell'ambito di azione *Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione* e concorre alla realizzazione degli obiettivi 10 e 16 dell'Agenda 2030 indicati di seguito con i rispettivi traguardi che si intende raggiungere:

Obiettivo 10 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni"

In particolare, perseguendo i seguenti traguardi:

- ✓ 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro"
- ✓ 10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito"
- ✓ 10.7 "Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite"

Obiettivo 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti"

In particolare, perseguendo i seguenti traguardi:

- ✓ 16.1 "Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato"
- ✓ 16.2 "Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti"
- ✓ 16.3 "Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti"
- ✓ 16.5 "Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme"
- ✓ 16.10 "Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali"

Le profonde diseguaglianze e la disparità di accesso ai diritti, alla sicurezza e all'inclusione sociale rilevate nei territori sopra citati, sono forme di quella violenza strutturale che permea tutta l'organizzazione sociale, economica e culturale. Il sistema stesso impedisce a quelle categorie di persone ai margini di fuoriuscire dalla loro situazione di emarginazione e di avere accesso a reali possibilità di realizzazione di sé e di inclusione nel contesto sociale di riferimento e garantisce a pochi la possibilità di giovare di buone condizioni di vita e di accedere a servizi e istituzioni. Le persone più vulnerabili e fragili come senza fissa dimora,

vittime di tratta e migranti sono spesso destinatari di atteggiamenti di disprezzo, etichettature, stereotipi e pregiudizi che intaccano la dignità e la totalità della persona che dovrebbe invece rimanere sempre in primo piano. Queste persone vengono spesso stigmatizzate e considerate le uniche responsabili della propria condizione, senza che vengano tenute in considerazione le situazioni socio-politiche dei paesi di origine, la criminalità o le situazioni avverse di cui sono state vittime, come se essere “ai margini” fosse una scelta volontaria. A questa violenza veniamo socializzati ed educati nei nostri contesti culturali, che determinano certi modi di agire e legittimano come normali azioni che invece sono violente. Violenza strutturale e violenza culturale sono interdipendenti, si alimentano a vicenda e legittimano anche forme di violenza diretta sulle persone come nel caso dello sfruttamento sessuale e della violenza contro le donne.

Per raggiungere gli obiettivi sopra elencati ed essere così di supporto ai destinatari del progetto, è necessario intervenire attraverso azioni di contrasto all’illegalità e alla criminalità che relegano le persone alla condizione di marginalità sociale e attraverso azioni di coscientizzazione e di prevenzione. Le situazioni di violenza, infatti, possono essere ribaltate solo se esiste la consapevolezza di essere imbrigliati in un contesto di oppressione, solo conoscendo il sistema si possono trovare soluzioni concrete e nonviolente.

- **Contesto**

Di seguito si riportano le specifiche situazioni politico-sociali dei contesti territoriali in cui si realizza il programma.

- Regione Emilia-Romagna: la popolazione residente in Emilia-Romagna ha raggiunto, agli inizi del 2020, 4.474.292 abitanti, 2,807 persone in più rispetto al 2019 con un incremento dello 0,06%. I dati confermano un trend di crescita in regione, in controtendenza rispetto all'intero territorio nazionale e con un contributo determinante dei flussi migratori: l'incremento dei residenti nel corso del 2019 ha riguardato la sola componente straniera. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, i livelli pre-crisi sono stati ampiamente recuperati con riferimento al numero di occupati, in particolare grazie all'occupazione dipendente a fronte di una perdurante flessione dei lavoratori indipendenti e il tasso di occupazione si attesta al 5,72%. I dati sugli indicatori di povertà sono pari a meno della metà di quelli nazionali: le famiglie relativamente povere sono il 5,4% contro l'11,8% nazionale. Nel 2019, si stima si trovi in condizione di rischio di povertà poco più di un individuo su 10 residenti (10,9%) - il valore è leggermente superiore a quello del complesso delle regioni del Nord-est (9,5%) mentre gli individui che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale rappresentano il 4% del totale degli individui residenti. Nell'analisi dei cambiamenti degli ultimi anni e nell'intento di rispondere in maniera efficace ai bisogni del territorio, la Regione ha emanato il nuovo Piano Sociale e Sanitario per il triennio 2019-2021, con il quale proclama una nuova visione di welfare che punta all'ammodernamento e al miglioramento dei servizi rispetto ai bisogni della società. La Regione si prefigge l'obiettivo di integrare le politiche sociali e le politiche sanitarie per ridurre la frammentarietà degli interventi, nel più alto obiettivo della lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà. Nonostante questo, il fenomeno dei senza fissa dimora risulta distribuito in maniera omogenea su tutto il territorio regionale e si stima interessi 4.400 individui, così come quello della tratta degli esseri umani, soprattutto donne costrette a prostituirsi nelle strade. La Regione è al primo posto in Italia, secondo l'Osservatorio Interventi Tratta, per l'emersione del fenomeno della violenza correlata alla tratta di persone, con la segnalazione di 600 casi di vittime di tratta valutate. In Emilia-Romagna ci sono individui che vivono in condizione di povertà

assoluta e che necessitano di servizi basilari come docce, abiti, visite mediche, un posto per dormire. Uomini e donne, italiani e stranieri, privi di residenza anagrafica e per questo privati di alcuni diritti fondamentali quali: l'accesso ai servizi sociali, l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, l'accesso al welfare locale, il diritto alla pensione o il diritto di voto attivo e passivo. Questa condizione di violenza strutturale, oltre che diretta, è presente su tutto il territorio regionale e si manifesta in particolare nei confronti delle categorie più deboli sopra citate. Ad aggravare il quadro presentato, si aggiungono fenomeni di stigmatizzazione sociale, soprusi e discriminazioni che producono effetti psicologici ed emotivi devastanti sulle persone vulnerabili relegandoli sempre più a quella situazione di isolamento e marginalità in cui si trovano.

- Regione Piemonte: Nonostante sia tra le Regioni più ricche d'Italia e nonostante l'inclusione sociale e il contrasto alle diverse forme di povertà siano tra gli obiettivi strategici delle politiche di welfare, elaborati con l'obiettivo di costruire un intervento organico e complessivo per la riduzione degli squilibri economico-sociali, l'incidenza della povertà assoluta in Piemonte è passata dall'1,9% del 2009 al 9,1% del 2019 e in particolare sono 40.000 i giovani tra i 18 e 34 anni che vivono in condizioni di povertà assoluta. Per quanto riguarda la povertà relativa, l'incidenza in Piemonte è pari al 14,2% con uno stabile incremento di 3,5/4 punti a partire dal 2008. Per il Reddito di Inclusione la Regione ha stanziato ben 3.270.000 euro e di questi, 2 milioni per Torino e 770 mila euro per le altre province piemontesi. In generale, la quota di famiglie in povertà assoluta destinataria di trasferimenti monetari di sostegno al reddito ha raggiunto il 52,1%. Nonostante questi interventi di sostegno al reddito, le persone che si rivolgono agli sportelli Caritas sono ancora un numero elevato: 2.078 solo in provincia di Cuneo. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il 2019 è stato un anno positivo con un numero di occupati stabile e con gli indicatori standard migliorati. Il tasso di occupazione risulta stabile al 66% mentre il tasso di disoccupazione si attesta al 7,6%. Il gap di genere non si è ampliato e si è registrata una maggiore propensione all'attivazione della componente femminile, anche se permangono differenze di collocazione professionale delle donne, pur a fronte di livelli di istruzione più elevati. Per quanto riguarda le discriminazioni, la Rete regionale contro le discriminazioni ha rilevato 158 casi di discriminazione nel 2019, un numero in forte e costante aumento rispetto agli anni precedenti. I casi rilevati riguardano prevalentemente le discriminazioni fondate su origine etnica e nazionalità (29,7%), disabilità (25,3%), genere (19%) e in misura minore altre condizioni personali e sociali (4,4%). Nel complesso, la Rete ha rilevato una diffusa difficoltà di emersione delle discriminazioni che a fatica si traducono in segnalazioni e in buona parte questo è dovuto alla condizione delle vittime: scarsa consapevolezza dei propri diritti, scarsa fiducia nelle istituzioni, scarsa conoscenza dei servizi antidiscriminatori, timore di ritorsioni, ecc. Nonostante la difficoltà di emersione, un'indagine condotta dalla stessa rete rileva che ben il 60% delle persone che vivono in Piemonte ritiene che le discriminazioni siano molto diffuse. Questo scenario fragile va a sommarsi ad una situazione regionale che vede oltre 3000 senza tetto, quindi persone sprovviste di abitazione che dormono nelle strutture di accoglienza temporanea oppure in strada, specie nelle città di più grandi dimensioni. Per quanto riguarda lo sfruttamento sessuale, la Regione è al terzo posto in Italia, secondo l'Osservatorio Interventi Tratta, per emersione del fenomeno della violenza correlata alla tratta di persone, con la segnalazione di 542 casi di vittime di tratta valutate. L'Osservatorio Regionale sull'immigrazione e sul diritto d'asilo piemontese ha registrato nel periodo che va da dicembre 2017 a marzo 2020, 1.221 vittime di tratta. Si tratta per lo più di persone di genere

femminile (86%), provenienti dalla Nigeria (83%) e con un basso titolo di studio: nell'80% dei casi il titolo più alto raggiunto è la licenza media. Tratta e violenza si alimentano reciprocamente in un circuito vizioso che relega uomini e donne all'oppressione di gruppi dediti alla criminalità organizzata. La violenza viene subita in partenza e poi nel contesto di arrivo, dove le vittime restano assoggettate ai propri oppressori e dove subiscono le stigmatizzazioni della cultura locale, non sempre pronta ad accogliere e a vedere in loro l'umanità oltre la marginalità. Inoltre, l'effetto della pandemia da Covid-19 è peggiorativo sulle disuguaglianze sociali esistenti: chi viveva in condizioni sociali meno favorevoli e di vulnerabilità prima della crisi pandemica, è colpito maggiormente sia dall'infezione sia dai cambiamenti imposti dalle misure di contenimento del contagio.

- Regione Liguria: La Liguria è una delle cinque regioni italiane più colpite dalla pandemia a livello economico e sociale. Lo rivela un indice di sofferenza economica regionale molto elevato ideato da Demoskopika e basato su incidenza della povertà relativa familiare, occupati a tempo pieno e a tempo parziale, natalità imprenditoriale, prestiti alle imprese, credito al consumo alle famiglie, entrate tributarie ed extra tributarie locali. Il dato più negativo per la Liguria è la contrazione della natalità delle imprese, duemila in meno tra il 2019 e il 2020, con un calo del 21,2%. Crescono del 2,4% le famiglie liguri piombate in condizione di povertà relativa e anche in questo caso la Liguria è seconda solo al Veneto: in valore assoluto, si tratta di 18.500 nuclei in più nell'arco di un anno. Meno peggio le cose sul fronte dell'occupazione: la Liguria ha perso poco più di 10.500 occupati tra tempo pieno e part time, con una contrazione dell'1,7%, contro una media nazionale del 2%. In base alle classifiche del "Welfare Italia Index", la regione risulta al 7° posto tra le regioni italiane per efficacia e capacità di risposta del sistema. Il buon posizionamento è dovuto alle buone performance di indicatori quali la spesa sanitaria privata e quella pubblica che contribuiscono a un sistema sanitario di qualità. Contestualmente, però, risulta posizionata al 19° posto della classifica, sia per quanto riguarda i contributi sociali riscossi dagli enti di previdenza sia per la spesa pubblica per consumi finali per l'istruzione e la formazione. La regione si conferma la più anziana del paese con 31,1 pensionati ogni 100 abitanti e si classifica al 12° posto per il tasso di disoccupazione della popolazione con più di 15 anni (9,6%), i giovani Neet (18,7%) e i cittadini inattivi su popolazione in età lavorativa (41,1%). Dal 2018 la Regione Liguria ha avviato il progetto sperimentale "Dal welfare aziendale al welfare territoriale" che prevede l'elaborazione di una proposta di modello di intervento regionale per la costruzione di un sistema strutturato di welfare territoriale in tutta la Liguria. Tale modello è il risultato da un lato dell'analisi delle buone prassi e di altri modelli regionali di welfare territoriale attivi in Italia e dall'altro del confronto mirato con i principali stakeholder regionali, i cui contributi sono stati raccolti in occasione di numerose interviste svolte tra settembre 2018 e gennaio 2019. In Liguria è attualmente in vigore il Piano Sociale Integrato adottato nel 2013 che in termini di contrasto alla povertà e all'inclusione sociale cita come prioritarie le politiche abitative sociali: "Potenziare e ottimizzare le risorse presenti sul territorio implementando la capacità di risposta al problema dell'emergenza abitativa, attraverso la riorganizzazione e la differenziazione dell'offerta". Genova è infatti una città che, per la sua collocazione geografica, conta un elevato numero di persone senza dimora e nell'ultimo anno si contano oltre un migliaio di persone in strada. Riconoscere il diritto alla casa significa riconoscere la casa come porta di accesso ai servizi, come luogo sicuro, confortevole e adeguato dal quale partire con un percorso di accompagnamento sociale e professionale che, pian piano, affronti i diversi problemi legati alla condizione di persona senza dimora (cittadinanza, residenza, salute, diritto al

lavoro, educazione, cultura, socialità, godimento dei beni comuni, diritto alla partecipazione e alla rappresentanza). A tal fine, è necessaria una rete di supporto per le persone senza fissa dimora di Genova che, oltre ai bisogni primari, necessitano di vedersi riconosciuti come persone e per questo titolari di diritti fondamentali.

- Regione Lombardia: La Regione Lombardia è un ente di governo ed “esprime e promuove in modo unitario gli interessi delle comunità che insistono sul suo territorio, nel rispetto dei principi dello stato di diritto, democratico e sociale” (art. 1 dello Statuto). La popolazione residente in Lombardia ha raggiunto i 10.027.602 abitanti anche se negli ultimi anni è cresciuta a ritmi molto moderati. Sul cambiamento demografico assumono un ruolo centrale i fenomeni migratori: il trend di aumento è infatti stato alimentato in larga parte dalla crescita della componente straniera della popolazione, data la scarsa capacità di rinnovo naturale della popolazione regionale. In Lombardia l’incidenza della povertà relativa è pari al 6,6%: si tratta di uno dei valori più contenuti in Italia ed è pari quasi alla metà di quello nazionale (11,8%) e a circa un quinto del valore più alto, quello della Calabria (30,6%). La percentuale di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale in Lombardia si attesta sul 15,7%, oltre 10 punti in meno della percentuale nazionale (27,3%) e la percentuale di minori in povertà relativa è pari al 14%. Anche la Lombardia, che pure è cresciuta negli ultimi anni con un ritmo superiore alla media italiana e in linea con le più dinamiche aree europee, è attraversata da fenomeni di allargamento dell’area di vulnerabilità, amplificati dalla pandemia da Covid-19, e la casa risulta la seconda determinante nel delineare la vulnerabilità economica delle famiglie. Le ultime politiche adottate dalla regione per stabilire i criteri di assegnazione degli immobili destinati alle fasce più povere della popolazione risultano paradossali in quanto le persone ospitate devono essere in grado di garantire un’entrata sicura e costante ma in questo modo non possono accedervi le persone che ne avrebbero realmente più bisogno. Nel 2019 le richieste di alloggio arrivate in regione sono state 10.789 e degli alloggi disponibili solo il 20% era riservato a coloro che non potevano permettersi un affitto. Secondo un’elaborazione dei dati di Polis Lombardia, le persone senza fissa dimora assistite in Lombardia nel 2018 sono 65.723 e di questi l’83%, ovvero 54.808, sono presenti nella città metropolitana di Milano e 430 in provincia di Cremona.
- Regione Veneto: La situazione in Veneto appare relativamente meno preoccupante: nel 2020 è a rischio di povertà o esclusione sociale il 15,4% della popolazione, in calo rispetto all’anno 2019 (17,9%) e un valore inferiore alla media nazionale di 13 punti percentuali. Nello specifico, il 10,4% della popolazione risulta a rischio di povertà di reddito, il 4,1% si trova in una condizione di grave deprivazione materiale mentre il 4,2% delle persone vive in famiglie con bassa intensità lavorativa; indicatori tutti in calo a inizio 2020 e messi totalmente in discussione con l’arrivo della pandemia. Sono più a rischio di povertà o esclusione sociale le donne, i giovani e i minori, chi ha un basso livello di istruzione, chi vive da solo, specie se anziano, e le famiglie con tre o più figli. La povertà e l’esclusione sociale sono associate all’assenza di un’occupazione, tanto che il rischio per i disoccupati sale a circa il 66% in Italia e a oltre il 30% in Veneto. Tuttavia, occorre ricordare con sconforto che in questi anni nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall’emarginazione e stipendi troppo bassi possono spingere alcuni lavoratori sotto la soglia di povertà. Tra gli occupati il rischio di povertà o esclusione sociale è, infatti, del 18% a livello italiano e del 9% in Veneto. Se il rischio di povertà o esclusione sociale coinvolge il 28,9% della popolazione nel complesso, tra i minori sale al 32,1%. Rimane critica e non migliora la condizione dei più

svantaggiati, come emerge dall'aumento delle persone in povertà assoluta, ossia di coloro che non possono permettersi di consumare beni e servizi considerati essenziali rispetto a uno standard di vita minimamente accettabile, vivendo così una condizione di "ultimi tra gli ultimi". Tra questi, ci sono persone costrette a vivere in strada, prive di beni di prima necessità e soprattutto incapaci di rivendicare autonomamente i propri diritti fondamentali. A Padova risultano almeno 500 le persone senza dimora, italiane e straniere, per le quali si è evidenziato un vuoto strutturale che le lascia prive di tutela giuridica. I destinatari, infatti, necessitano di punti di ascolto in cui presentare le proprie istanze e supporto per la conduzione di pratiche burocratiche, amministrative e legali. Inoltre, è necessario chiarire alle persone senza fissa dimora i loro diritti sociali esigibili, aiutandole a prendersi la responsabilità dell'atto giudiziario (sporgere una denuncia o comprenderne le motivazioni e difendersi se l'hanno ricevuta).

- Regione Marche: La pandemia di Covid-19 ha colpito l'economia marchigiana quando era già in corso un rallentamento dell'attività. Infatti, secondo le stime di Prometeia, nel 2019 il PIL regionale è risultato stazionario dopo un biennio di crescita. Nell'industria, la produzione è leggermente scesa interrompendo una moderata fase espansiva in atto da un quinquennio e l'indebolimento congiunturale e l'incertezza delle aspettative hanno negativamente condizionato l'accumulazione di capitale frenando i nuovi investimenti. Al presentarsi dell'emergenza sanitaria era in crescita il settore delle costruzioni mentre il settore dei servizi ha nel complesso ristagnato. Nel 2019 si è interrotta la fase espansiva dell'occupazione e il tasso di disoccupazione è tornato a salire raggiungendo il 7,37%. Nelle Marche la quota di famiglie in povertà assoluta si attesta al 7%. I nuclei familiari marchigiani che da aprile a dicembre 2019 hanno usufruito di sussidi di integrazione al reddito (Reddito di cittadinanza e Pensione di cittadinanza) sono stati quasi 16.600, pari a circa il 2,6% delle famiglie residenti in regione e nei primi cinque mesi del 2020 i nuclei beneficiari sono cresciuti del 6%. Le Marche rappresentano uno snodo importante nell'ambito dei collegamenti terrestri tra il nord ed il sud della Penisola ed il porto di Ancona, per il Mar Adriatico, è il primo scalo per traffico internazionale di veicoli e passeggeri: ciò ne costituisce un crocevia anche di prodotti ed attività illecite. Nella Regione Marche, le persone vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale valutate dall'Osservatorio sulla Tratta sono state 97 nel 2019, di cui prese in carico solo 25. Durante il 2020, nel territorio della provincia di Ancona, sono state registrate 13.246 denunce per violenza sessuale (pari a 2819,8 denunce per 100.000 abitanti), 80 delitti contro la libertà sessuale e 850 reati di genere quali atti persecutori e maltrattamenti. La violenza contro le donne è un fenomeno culturale e multidimensionale che mina profondamente la salute psicofisica delle donne e che la pandemia ha fatto emergere con più forza se pensiamo all'aumento delle denunce in seguito al primo periodo di lockdown. Durante la legislatura 2015-2020, la Regione Marche ha visto un aumento decisivo dei fondi stanziati per il contrasto alla violenza sulle donne che ha permesso l'istituzione di una governance regionale per contrastare la violenza, offrendo un'ampia gamma di servizi e la creazione di una rete regionale antiviolenza. I dati riportati dimostrano quanto sia fondamentale proseguire su questa strada sia per far emergere il lato sommerso e taciuto del fenomeno sia per continuare ad offrire alle donne vittime un'adeguata accoglienza e un supporto psicologico per rielaborare l'esperienza traumatica vissuta e poter intraprendere così un percorso di rinascita.
- Regione Abruzzo: L'Abruzzo conta 1.331.574 abitanti, di cui 683.762 donne, ovvero il 51,3%, e 231.063 minori e giovani, dagli 0 ai 19 anni, ovvero il 17,35%. In Abruzzo gli indicatori di povertà sono più bassi rispetto a quelli nazionali: l'incidenza della

povertà relativa familiare è al 9,6% contro l'11,8% nazionale e l'incidenza della povertà relativa individuale è al 12% contro il 15%. Ulteriori differenze rispetto alla media nazionale si riscontrano anche per quanto riguarda la fonte principale di reddito che è rappresentata dai trasferimenti pubblici in una percentuale più alta di casi (42,3% contro 38,7%) e dal lavoro dipendente che rappresenta la fonte principale di reddito nel 40,4% delle famiglie, circa 5 punti percentuali in meno del dato nazionale. Dati AGI aggiornati al 2018 riportano che l'Abruzzo è una delle regioni italiane dove si registra il maggior calo di occupazione femminile e che soltanto il 48,9% delle donne in Abruzzo ha un'occupazione, molto al di sotto della media italiana che è del 53%. Il mercato del lavoro abruzzese offre poche prospettive ai giovani, che sono costretti a fare affidamento sui redditi dei genitori, e si registra dunque un impoverimento generale delle famiglie. Le ripercussioni della pandemia sul mercato del lavoro sono state considerevoli, in un contesto già caratterizzato dall'interruzione dell'espansione dell'occupazione. Circa un terzo degli occupati in regione è stato interessato dal blocco delle attività produttive non essenziali. Nel 2020, il tasso di disoccupazione si attesta al 9,28% con un aumento, in particolare, della disoccupazione relativa alle fasce di età più giovani. Nei primi quattro mesi dell'anno i nuclei beneficiari delle misure di sostegno al reddito quali Reddito di Cittadinanza e Pensione di Cittadinanza sono stati 24.500. Nel 2019, le persone aiutate tramite il banco alimentare della regione sono state 31.352 e in particolare nella provincia di Chieti 8.250. I numeri sono destinati ad aumentare nel 2020 e solo nei primi cinque mesi dell'anno le richieste di aiuto sono aumentate fino al 40%. La platea di persone in stato di difficoltà che riceve un sostegno alimentare si è molto ampliata a causa dell'emergenza sanitaria e la regione ha disposto ulteriori fondi a disposizione di enti e associazioni che gestiscono mense, banchi alimentari ed empori sociali per fornire beni di prima necessità. Tuttavia, questo non è l'unico servizio di cui si riscontra la necessità sul territorio. In base ai dati forniti da Openpolis, si stima ci siano 1.386 persone senza fissa dimora nella provincia di Chieti che oltre al servizio mensa, necessitano di un servizio doccia e di un letto in cui dormire e più in generale hanno bisogno di essere supportati in un cammino di reinserimento in società che diversamente non riuscirebbero ad intraprendere. Il bisogno riscontrato è in linea con quanto previsto dal Piano Sociale Regionale attualmente in vigore. Le politiche integrate per l'inclusione sociale, sanitaria e abitativa delle persone senza fissa dimora prevedono infatti di favorire l'inclusione sociale attraverso una nuova strategia multidimensionale di contrasto alla povertà e all'esclusione che utilizzi tutti gli strumenti finanziari disponibili in sinergia con tutte le realtà territoriali che operano sul campo.

- Regione Puglia: Gli abitanti della regione sono 3.953.305, un numero in costante diminuzione negli ultimi dieci anni. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel primo semestre 2020 la dinamica dell'occupazione regionale è divenuta negativa e sull'andamento hanno ovviamente inciso gli effetti dell'emergenza sanitaria. Il numero di occupati si è contratto di 18.000 unità, il tasso di disoccupazione è sceso al 14% e al calo di occupati e disoccupati ne consegue una riduzione della forza lavoro e del tasso di attività. Le difficoltà del mercato del lavoro si riflettono in un calo dei redditi familiari che in parte si cerca di attenuare attraverso misure di sostegno al reddito che in Puglia sono ampiamente diffuse. Nel 2020 è cresciuto il ricorso al Reddito di Cittadinanza (RdC): nei primi nove mesi dell'anno poco meno di 118.000 nuclei familiari pugliesi hanno beneficiato di almeno una mensilità, quasi 28.000 in più rispetto al totale del 2019. Anche i nuclei beneficiari della Pensione di Cittadinanza (PdC) sono in crescita e ammontano a circa 12.000. Queste due misure sono affiancate dal Reddito di Emergenza, un sussidio temporaneo che famiglie in stato di necessità di cui hanno beneficiato 23.000 nuclei in regione per un totale di 58.000

individui. Alle misure nazionali si aggiunge in Puglia il Reddito di Dignità (ReD), sussidio regionale contro l'esclusione sociale: in base ai dati della Regione nei primi nove mesi del 2020 ne risultano beneficiari circa 3.500 nuclei familiari e l'importo medio mensile è di circa 260 euro. La fragilità del contesto pugliese rende necessario un continuo investimento in politiche ed interventi a contrasto della povertà e delle disuguaglianze. A tal fine, a dicembre 2020 a Foggia nasce il PIS – Pronto Intervento Sociale, un servizio dedicato al contrasto alla grave emarginazione adulta e ai senza fissa dimora e in grado di garantire accoglienza, un pasto e l'accesso alle docce. La particolare posizione geografica e la condizione di regione frontaliere favoriscono in Puglia una stretta correlazione tra le vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale e l'arrivo via mare di migranti. L'alta diffusione della violenza sessuale associata al fenomeno degli sbarchi crea un bacino di potenziali vittime molto ampio, in particolar modo tra le donne immigrate, e i dati confermano infatti la predominanza di vittime nigeriane (45% del totale) coerentemente con il trend nazionale. Nella Regione è attivo, al suo quarto rinnovo, il progetto "La Puglia non tratta, insieme per le vittime", finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e cofinanziato dalla Regione Puglia e finalizzato al contrasto del fenomeno della tratta e alla relativa assistenza delle vittime sull'intera regione. Dall'indagine 2019 "La Puglia non tratta 2. Insieme per le vittime", realizzata dall'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES), emerge come i casi segnalati e presi in carico rappresentino solo una piccola parte del fenomeno complessivo e la tratta in Puglia si confermi essere una piaga sociale molto diffusa che ogni anno continua ad aumentare il numero delle vittime. Nel solo territorio della città metropolitana di Bari sono state individuate almeno 350 ragazze vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale. Negli ultimi anni è cresciuta sensibilmente in Puglia la dotazione di servizi di contrasto alla violenza di genere, con l'apertura di diversi centri antiviolenza e case rifugio. Molteplici sono le forme di violenza nel territorio regionale e il fenomeno rimane difficile da quantificare, soprattutto quando è collegato all'illegalità che contribuisce a renderlo ancor più complesso e sommerso. Gli effetti psicologici sulle vittime sono ulteriormente penalizzanti in quanto le portano a nascondersi e a non denunciare. La comunità inoltre, non sempre è pronta a farsi carico dei bisogni delle vittime e per questo la condizione di oppressione si aggrava per la carenza di comprensione ed il proliferare di pregiudizi.

- Regione Calabria: La popolazione regionale è in diminuzione, in linea con andamenti tipici dell'intero Mezzogiorno, ma in misura relativamente più intensa rispetto alla media nazionale. Secondo il BES 2020 (ISTAT), gli indicatori sociali relativi alla regione sono tra i più critici in Italia ed evidenziano alcune problematiche strutturali tra le quali un alto tasso di persone a rischio di povertà (30,9% della popolazione) e un rilevante numero di gruppi in stato di disagio sociale con notevoli difficoltà di accesso ai servizi di cittadinanza. Il reddito medio pro-capite si attesta a 13.160 euro contro i 19.124 della media nazionale, mentre il tasso di occupazione è tra i più bassi della penisola, il 42,9% rispetto alla media nazionale del 62%. La situazione socio-economica del territorio risulta quindi complessa ed è aggravata dalla presenza della criminalità organizzata. Gli immigrati comunitari ed extracomunitari registrati come residenti in Calabria al 1° gennaio 2021 ammontano a 103.395 unità, di cui 51.180 sono donne. Secondo quanto emerge dal XXIV Rapporto sull'immigrazione elaborato da Caritas e Migrantes, la Calabria registra una presenza del 2,3% di cittadini stranieri. Stando alle stime, sono residenti nella provincia di Reggio Calabria 30.902 unità. L'emergenza della pandemia non ha fermato gli sbarchi sulle coste italiane e in Calabria gli arrivi via mare dalla Grecia e dalla Turchia sul litorale ionico hanno registrato una presenza massiccia di migranti provenienti da Medio Oriente, Pakistan e Afghanistan. In particolare, nel 2020 il numero degli sbarchi su tutta la costa (porti

di Reggio Calabria, Roccella Ionica, Siderno, Crotone e Locri) ammonta a 29 per un totale di 1.789 immigrati, di cui 351 MSNA provenienti da Pakistan, Siria, Kurdistan, Afghanistan e Iran. Al 30 giugno 2018, secondo la Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la presenza in Calabria è di 804 MSNA, pari al 6,1%, di cui 38 ragazze, ovvero il 3,9%. In Calabria nel 2019, il 42,4% dei minori viveva in condizioni di povertà relativa e per i minori stranieri anche di seconda generazione il problema del disagio sociale e della dispersione scolastica in questo territorio assume un particolare rilievo, dovuto alla particolare vulnerabilità della categoria sociale, alle difficoltà linguistiche e di inserimento sociale. Il progetto "IN.C.I.P.I.T. – Iniziativa Calabria per l'Identificazione, Protezione ed Inclusione sociale delle vittime di Tratta" nasce dall'esigenza di fare fronte a tale fenomeno attraverso gli enti operanti sul territorio. L'obiettivo è la creazione di una rete di protezione nell'ottica dell'approccio multiagenzia contro le varie forme di sfruttamento (sfruttamento sessuale, accattonaggio forzoso, matrimoni forzosi, sfruttamento lavorativo in agricoltura e nell'ambito di economie illegali).

Il progetto 2021 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE prevede la possibilità per gli operatori volontari di svolgere un periodo di servizio di circa 2 mesi in Spagna, a Guadalajara. Il Paese ha una popolazione di 46.746.647 abitanti e registra un tasso di natalità dell'1,2 bambini per donna, uno dei più bassi al mondo. Secondo gli ultimi dati Eurostat relativi al 2018, la Spagna, così come l'Italia, è uno dei sette stati membri dell'U.E. in cui un quinto o più della popolazione è considerato a rischio povertà o esclusione sociale e nello specifico, in Spagna le persone a rischio povertà sono il 21,5% della popolazione totale. Secondo i dati della Caritas spagnola riferiti all'anno 2019 e ai primi mesi 2020, nel Paese ci sono circa 40.000 persone senza casa, che vivono per strada o in strutture residenziali d'emergenza, ovvero non hanno una residenza abituale. La pandemia ha generato un aumento del 25% della richiesta di alloggio, provenienti per la maggior parte da uomini, di nazionalità spagnola, nella fascia d'età tra i 45 e i 64 anni. Inoltre, circa 7.100 delle persone senza casa in Spagna sono donne vittime di violenza e circa 1.000 sono i bambini e gli adolescenti che fanno parte di famiglie senza fissa dimora. Un'altra emergenza riguarda le persone dai 65 anni in su, sono 2.000 quelle che vivono in strada o in alloggi di emergenza a cui la Caritas presta assistenza.

La comunità rom residente in Spagna è la più numerosa d'Europa e rappresenta l'1,6% della popolazione complessiva con 750.000 persone. Di queste, circa 20.000 vivono nella Comunità Autonoma di Castiglia-La Mancia dove si trova Guadalajara. A differenza dell'Italia, in Spagna il 92% delle persone rom vive in alloggi e non vi è la presenza di campi. Nonostante negli anni l'inclusione sociale della comunità gitana abbia fatto numerosi progressi, una delle principali criticità che viene tutt'oggi rilevata riguarda l'accesso agli studi e l'alto tasso di abbandono scolastico precoce da parte delle persone rom. Il tasso di abbandono scolastico in Spagna è pari al 13% tra i giovani della fascia d'età compresa tra i 16 e i 24 anni, mentre per i giovani rom della stessa età il tasso di abbandono è al 64%.

- **Bisogni e/o aspetti da innovare**

Il programma si prefigge di contrastare il radicamento di qualsiasi forma di violenza e della disuguaglianza strutturale che colpiscono principalmente le persone ai margini della società. I progetti inseriti nel presente programma intervengono infatti su persone vittime di esclusione sociale: senza fissa dimora, migranti e vittime di tratta, considerati spesso come una minaccia per il territorio e non soggetti aventi dei diritti al pari delle altre persone appartenenti alle comunità locali di riferimento. Queste persone sono assoggettate a diverse forme di violenza, nello specifico:

- violenza strutturale: problemi abitativi, problemi di natura economica dovuti sia all'isolamento e all'assenza di una rete familiare e amicale, sia alla difficoltà ad accedere alle opportunità occupazionali del territorio; problematiche sanitarie e difficoltà di accesso anche a cure basiche; difficoltà ad accedere a opportunità educative, socializzanti e culturali sul territorio;
- violenza culturale: stigmatizzazione sociale e discriminazione;
- violenza diretta: sfruttamento sessuale delle donne vittime di tratta che in alcuni casi può arrivare alla morte come si evince da diversi casi di omicidio avvenuti ad opera dei clienti, episodi razzisti contro i migranti che spesso arrivano alla violenza fisica.

Per contrastare le forme suddette di violenza, il programma intende intervenire sulle seguenti sfide sociali:

- favorire l'accesso ai diritti economici, culturali e sociali (come il diritto alla casa, all'occupazione, alla socialità) per le persone ai margini;
- stimolare le comunità di riferimento del programma affinché siano più consapevoli rispetto alle disuguaglianze presenti sul territorio e si attivino per garantire il rispetto della dignità umana tra le persone ai margini creando così una cultura di inclusione.

L'emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19 ha contribuito ad aggravare ulteriormente le situazioni di svantaggio, isolamento e marginalità sociale che già vivevano i destinatari del programma rendendoli più esposti alle forme di violenza presenti e allo stesso tempo più invisibili e difficilmente raggiungibili dalle politiche di intervento dei territori in cui si trovano. Per il prossimo anno, qualora le condizioni lo richiedessero, lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

Il progetto 2021 IL PESO DELLA VALIGIA si focalizza sulla situazione degli adulti che vivono una situazione di disagio sociale nonché la perdita dell'autonomia economica ritrovandosi impossibilitati all'autosostentamento. Nelle province di Cuneo, Cremona, Forlì-Cesena e Chieti sono stati individuati almeno 59.286 homeless che soffrono di carenze di tipo abitativo e socio-relazionale e che non hanno possibilità di accesso a servizi di prima necessità, situazione che determina una quasi totale emarginazione sociale. Molti di loro provengono da condizioni di estrema povertà e da un alto rischio di contrarre malattie, nonché di avere una vita più breve, e sono privi di una rete relazione capace di supportarli.

Il progetto 2021 OLTRE LA STRADA C'È LA VITA analizza il contesto della violenza derivante dalla tratta di esseri umani per sfruttamento sessuale mettendo in luce quanto il fenomeno sia largamente diffuso nelle province di Ancona, Bari, Bologna e Cuneo e approfondisce i bisogni delle persone vittime di violenza e tratta che vivono in una condizione di maltrattamento ed estrema precarietà emotiva, psicologica e sociale. Queste persone necessitano di un percorso integrato che permetta loro la fuoriuscita dalla strada ed un lento e graduale percorso di rielaborazione della violenza e di positivo reinserimento sociale.

Il progetto 2021 STORIE IN CAMMINO offre un'analisi dei bisogni dei MSNA, dei giovani stranieri in condizioni di difficoltà e dei richiedenti asilo arrivati con i corridoi umanitari nella provincia di Reggio Calabria e riscontra una carenza di servizi educativi e ricreativi per stranieri che permettano loro di includersi nel tessuto socio-culturale della provincia. Inoltre, viene messa in evidenza una scarsa sensibilità della comunità locale rispetto al tema dell'accoglienza e dell'apertura verso la diversità. Questi fattori minano fortemente una reale integrazione in grado di avvicinare i minori e i giovani stranieri al territorio, alle condizioni di vita, alle concezioni e alle pratiche sociali prevalenti nella società locale.

Il progetto 2021 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE si focalizza sulle persone emarginate, senza fissa dimora o vittime di tratta sul territorio riminese mettendo in evidenza una carenza di interventi volti all'assistenza, al raggiungimento dell'autonomia e all'inclusione sociale e occupazionale. Inoltre, attraverso la misura UE, il progetto interviene anche nel territorio di Guadalajara, in Spagna, in favore di persone over 65 e di famiglie rom in condizione di disagio che vivono in uno stato di abbandono e isolamento sociale.

Nel progetto DALLA PARTE DEGLI ULTIMI si rileva la necessità di intervenire nel mondo della popolazione delle persone senza dimora per garantire l'accesso alla tutela legale e alla giustizia. In questo momento di emergenza sanitaria si riscontra un aumento molto significativo di richieste di aiuto e assistenza da parte di persone che hanno subito gravemente gli effetti catastrofici della pandemia in termini sociali ed economici, persone che già prima vivevano al limite e che ora hanno perso qualunque certezza in tempi brevissimi e, visto il perdurare della situazione, faticano a trovare un "piano B". Si evidenzia, inoltre, la necessità di aumentare la collaborazione con gli altri servizi dedicati alle persone senza dimora dei 7 territori coinvolti nella pianificazione degli interventi di re-inclusione sociale al fine di essere maggiormente tempestivi nella risoluzione dei casi. Per questo è necessario potenziare il servizio di tutela e assistenza legale gratuita al fine di risolvere quelle problematiche che spesso pregiudicano o ritardano il rientro in società dei destinatari del progetto. Si rileva, infine, l'urgenza di intervenire sul tessuto culturale del paese rispetto al tema dei diritti, delle discriminazioni e delle disparità che si sono maggiormente acuite proprio a causa dello scenario economico-sociale provocato dalla pandemia globale.

7.b) relazione tra progetti e programma (*)

Visione e strategia del programma

Il programma "2021 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DISUGUAGLIANZE" nasce dall'esperienza e dalla visione di due enti che in maniera sinergica intervengono per ridurre le disuguaglianze presenti sul territorio nazionale, in particolare nei territori sopra citati, e promuovere l'inclusione delle persone più fragili e oppresse della società che non conoscono i propri diritti fondamentali e che spesso non si trovano nelle condizioni di poterli rivendicare, al fine di una piena autodeterminazione e realizzazione di sé all'interno della società. Il programma fa riferimento all'ambito di azione *Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione* e gli interventi che verranno messi in atto si muovono in direzione degli obiettivi 10 e 16 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

La strategia del programma si fonda sulla promozione di interventi di contrasto alla violenza e alle disuguaglianze sociali che salvaguardano la salute e la dignità delle persone e rendono le comunità dei contesti accoglienti, inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali di ciascuno attraverso azioni di prossimità, percorsi educativi, di reinserimento sociale e di prevenzione. Gli obiettivi dei progetti contenuti nel presente programma concorrono in maniera trasversale ad affrontare le sfide sociali individuate nel punto precedente, pur con le differenziazioni determinate dalle caratteristiche dei contesti e dei destinatari specifici.

Relazione tra progetti e programma

2021 IL PESO DELLA VALIGIA contribuisce alla piena realizzazione del programma poiché concorre a promuovere l'inclusione sociale di persone in condizione di disagio e a ridurre

tutte le forme di violenza che spesso si ritrovano a vivere le persone in condizione di disagio come i senza fissa dimora. L'intervento che il progetto attua si avvia dal bisogno della persona ed è volto al suo reinserimento all'interno della società, rendendola protagonista del suo cambiamento. Essere senza dimora, infatti, comporta perdere una serie di diritti fondamentali, ma nel tempo anche la lesione della propria identità e della dignità di essere umano. Le attività del progetto contribuiscono a realizzare l'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 e in particolare il traguardo 10.2 attraverso l'accoglienza e la presa in carico degli utenti, nonché la programmazione di cammini ad hoc per ciascun utente che consentano alla persona di riscoprire le proprie abilità e capacità. In più, l'intervento progettuale è finalizzato anche alla realizzazione del traguardo 16.1 dell'Obiettivo 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti" che mira a ridurre le forme di violenza di cui alcuni sono vittime e a ridurre il tasso di mortalità ad essa collegato. Le azioni promosse tendono a questo obiettivo, perché volte a salvaguardare la salute e la dignità della persona, promuovendone il benessere psico-fisico, incoraggiandola a partecipare in modo attivo all'interno della società. Il progetto agisce attraverso una metodologia improntata sulla prossimità con i destinatari, raggiunti nei luoghi del disagio con le unità di strada e qualificando le occasioni formative loro dedicate.

Il progetto 2021 OLTRE LA STRADA C'È LA VITA contribuisce alla realizzazione del programma in quanto persegue l'obiettivo di garantire a donne vittime di tratta un percorso di rinascita e reinserimento sociale attraverso l'incontro diretto con le Unità di Strada, l'incremento delle attività di sviluppo delle autonomie e l'attivazione di collaborazioni sul territorio. Il progetto, infatti, contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" ed in particolare al traguardo 10.2 "potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro", attraverso l'incontro con le vittime, la proposta di un percorso di rinascita, lo sviluppo di competenze e capacità relazionali e professionali, l'attivazione di tirocini e la sensibilizzazione della cittadinanza, così da contrastare su più fronti il perpetrarsi della violenza e favorire l'inclusione sociale ed una vita dignitosa. Il progetto, inoltre, persegue l'Obiettivo 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti", in particolare i traguardi 16.1, 16.3 e 16.5 attraverso interventi di emersione del fenomeno, di accoglienza residenziale e supporto sanitario, legale e lavorativo.

2021 STORIE IN CAMMINO contribuisce alla realizzazione del programma in quanto stimola la messa in sicurezza dei fenomeni migratori, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite in coerenza con il traguardo 10.7 dell'obiettivo 10 e favorisce un processo d'integrazione che avvicini i minori e i giovani stranieri al territorio come previsto dal traguardo 10.2. L'attività educativa permette di mettere in comunicazione culture differenti, evidenziandone gli aspetti di vicinanza piuttosto che le differenze. Lavorare sull'area educativa è di fondamentale importanza anche per contribuire al contrasto dell'illegalità e della violenza, agendo sulla coscienza delle comunità e sulle scelte politiche dei Paesi. Inoltre, il progetto promuove momenti di incontro e testimonianza per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della migrazione sicura e partecipa all'accoglienza di persone in arrivo attraverso il canale dei corridoi umanitari. Il progetto, infine, concorre alla realizzazione dei traguardi 16.2 e 16.10 poiché in difesa dei minori vittime della tratta di esseri umani, potenzia gli interventi di supporto e sostegno, volti a favorire l'emersione dal fenomeno e la piena tutela dei destinatari. Tutti gli interventi realizzati permettono ai destinatari di conoscere e riconoscere i diritti di cui sono titolari, perché possano goderne pienamente e con dignità.

Il progetto 2021 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE concorre in maniera significativa alla realizzazione del programma attraverso la riqualificazione degli interventi in supporto al raggiungimento dell'autonomia e dell'inclusione socio-occupazionale per donne e uomini

provenienti da condizioni di estrema povertà, disagio abitativo e sfruttamento. In particolare, l'obiettivo del presente progetto concorre al raggiungimento del traguardo 10.2 dell'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 proponendo interventi mirati al raggiungimento dell'autonomia, all'accompagnamento, all'assistenza e all'inclusione sociale e lavorativa di tutte le persone coinvolte dalle due strutture a progetto. Inoltre, il progetto contribuisce in maniera sostanziale al raggiungimento dell'obiettivo 16 in quanto mira a potenziare gli interventi di assistenza e inclusione in favore di persone vittime di abuso e sfruttamento e in particolare del traguardo 16.2 proponendo azioni specifiche di supporto legale, assistenza e inclusione lavorativa rivolte in particolar modo alle donne che vivono una condizione di abuso e sfruttamento. Infine, concorrono al raggiungimento del medesimo traguardo anche le azioni di promozione e sensibilizzazione sul territorio, che mirano a superare lo stigma e il pregiudizio vissuto dalle persone che vivono abuso e sfruttamento e a favorire sempre di più la loro inclusione sociale.

L'obiettivo del progetto DALLA PARTE DEGLI ULTIMI contribuisce alla realizzazione del programma promuovendo il contrasto alla povertà e incentivando lo sviluppo di legami di comunità, incrementando le azioni di coinvolgimento e l'attivazione delle risorse della comunità (enti del terzo settore, gruppi/comitati organizzati di cittadini, singoli cittadini) per supportare le fasce più fragili della popolazione. In particolare sono previste azioni volte alla tutela legale e al reinserimento sociale delle persone senza dimora in condizione di esclusione sociale. Il progetto prevede l'implementazione della collaborazione e del dialogo con le associazioni e istituzioni che operano a favore delle persone senza dimora. DALLA PARTE DEGLI ULTIMI prevede anche attività di ricerca sul fenomeno homelessness, in particolare nell'ambito dell'accesso ai diritti, al contrasto delle discriminazioni e dell'accesso ai servizi per le persone ai margini. Promuove, inoltre, attività di sensibilizzazione rivolte alle istituzioni e alla cittadinanza sui temi dell'esclusione sociale e della tutela dei diritti, anche attraverso la formazione e la promozione del volontariato tra le giovani generazioni.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Il programma 2021 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DISUGUAGLIANZE coinvolge l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, e SCUBO, ente coprogrammante, attraverso il suo ente di accoglienza Avvocato di strada.

La collaborazione tra gli enti per la realizzazione di questo programma nasce sia dalla base valoriale e culturale comune e dall'orientamento al supporto delle fasce più vulnerabili della società, in linea con il credo dell'agenda 2030 "Non lasciare nessuno indietro", che da un percorso pregresso di collaborazione attraverso l'aderenza comune al Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna. Nel periodo dell'emergenza sanitaria hanno scambiato buone pratiche e strumenti didattici per organizzare la formazione a distanza sulle piattaforme digitali, una sfida molto impegnativa per tutti gli enti e i giovani coinvolti. La decisione di co-programmare è arrivata come naturale conseguenza di questo background e fonda le basi sulla convinzione che i diversi approcci e ambiti di lavoro degli enti contribuiscano in maniera decisiva a rendere il servizio civile una risorsa per migliorare la coesione sociale e rispondere ai bisogni della comunità.

Apporto

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

- La realizzazione del progetto 2021 IL PESO DELLA VALIGIA, in supporto di persone senza fissa dimora nelle province di Cuneo, Cremona, Forlì-Cesena e Chieti, si basa su azioni di prossimità che permettono di raggiungere i destinatari direttamente in strada e su azioni di accoglienza presso le proprie strutture, nelle quali ricevono cure primarie, supporto per il disbrigo di pratiche burocratiche o sanitarie, attività formative e laboratoriali. Attraverso il progetto 2021 OLTRE LA STRADA C'È LA VITA, l'associazione interviene a tutela dei diritti delle vittime di violenza e tratta a fini di sfruttamento sessuale con attività di accoglienza residenziale per le donne che decidono di uscire dallo sfruttamento, avviando per ognuna un percorso individualizzato di accompagnamento all'autonomia, e con l'attività delle unità di strada che raggiungono le donne nei luoghi della prostituzione e che permettono l'emersione del fenomeno. Con il progetto 2021 STORIE IN CAMMINO l'associazione svolge attività educative e di promozione culturale rivolte agli stranieri con azioni in supporto alle istituzioni che si occupano di violazione dei diritti umani, violenza e normative che regolamentano l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. In particolare si occupa di accoglienza di MSNA in un clima di vita familiare ed equilibrato, elaborando un piano educativo personalizzato per ciascun destinatario e proponendo attività educative e di svago finalizzate all'integrazione dei minori nel tessuto sociale. Infine, il progetto 2021 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE, che promuove la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale di vittime di tratta e senza fissa dimora, si basa su interventi di accoglienza, assistenza (sostegno sanitario, psicologico e umano), educativi e di inclusione sociale nonché interventi di emersione del fenomeno attraverso l'attività delle unità di strada. In generale, tutti gli interventi sono promossi attraverso una metodologia di intervento che si fonda sulla condivisione diretta, sull'incontro e sulla reciprocità della relazione, punto di partenza fondamentale per instaurare rapporti significativi e di fiducia con i destinatari degli interventi.
- Una metodologia specifica fondata sulla scelta nonviolenta e sulla condivisione diretta, punto di partenza imprescindibile per poi attuare azioni di sensibilizzazione finalizzate a creare una coscienza collettiva e una società inclusiva ed accogliente, strumento indispensabile per ridurre le inuguaglianze e combattere le forme di emarginazione ed esclusione.
- Il coordinamento delle azioni comuni previste dal programma.
- L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme all'ente coprogrammante, un'efficace azione di comunicazione e disseminazione al territorio e il reclutamento degli operatori volontari.
- L'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.
- L'attivazione della misura aggiuntiva "Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell'U.E." che prevede la possibilità per gli operatori volontari del progetto 2021 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE di svolgere un periodo di servizio di circa due mesi in Spagna e nello specifico a Guadalajara.

Associazione SCUBO tramite l'ente di accoglienza Associazione Avvocato di strada

Avvocato di strada è un'organizzazione di volontariato che si occupa di fornire assistenza legale gratuita, giudiziale e stragiudiziale, alle persone senza dimora, italiane e straniere, e alle vittime di tratta. L'Associazione opera in 55 città italiane grazie all'attività volontaria di più di 1.000 volontari tra avvocati, praticanti, studenti e cittadini che decidono di dedicare tempo e competenze ai più deboli.

Attraverso il progetto DALLA PARTE DEGLI ULTIMI l'Associazione intende potenziare l'intervento nei 7 territori coinvolti, intervento che si sostanzia nella presa in carico effettiva delle persone senza dimora per la risoluzione delle controversie giudiziale che, in moltissimi casi, ostacolano o ritardano il loro "reingresso" nella società. Infatti, il momento più significativo dell'attività di Avvocato di strada è lo sportello legale: un vero e proprio studio legale allestito presso associazioni, mense, dormitori, strutture di accoglienza, ambulatori e altri luoghi fondamentali per le persone senza dimora dove le stesse possono fare un colloquio con un avvocato per un orientamento, una consulenza ma anche per intraprendere un'azione giudiziaria condotta in maniera del tutto gratuita. A seguito dell'incontro presso lo sportello, infatti, l'assistito diventa "cliente" a tutti gli effetti dell'avvocato, ma sarà l'associazione a sostenere tutte le spese legali. I volontari sono avvocati, praticanti, laureandi e neolaureati in giurisprudenza, operatori sociali e, in generale, cittadini che si occupano della gestione e dell'organizzazione degli sportelli legali e dell'accesso delle persone senza dimora ai servizi, accompagnando personalmente i soggetti che presentano limiti culturali o linguistici presso gli uffici competenti come i servizi sociali, l'anagrafe, le questure, i consolati.

Parallelamente, l'Associazione realizza pubblicazioni e campagne informative, organizza convegni, seminari e momenti di incontro, di formazione e informazione per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni riguardo alle problematiche legali, ma non solo, che le persone senza dimora si ritrovano ad affrontare quotidianamente.

Inoltre, Avvocato di strada promuove iniziative volte a favorire l'integrazione sociale e culturale delle persone svantaggiate.

Gli sportelli legali di Avvocato di strada hanno normalmente le seguenti caratteristiche organizzative che sono state necessariamente rimodulate per riuscire ad essere comunque operativi in tempi di pandemia:

- l'orario di ricevimento è fisso e stabilito a cadenza almeno settimanale (in molte città i volontari organizzano più sportelli nell'arco della settimana o dislocati in diverse strutture di accoglienza). Durante questo periodo di emergenza sanitaria abbiamo dovuto adeguarci alle restrizioni imposte per il contenimento del contagio, salvaguardando la salute dei volontari e degli assistiti, e riceviamo le persone ai nostri sportelli solo su appuntamento, grazie alla collaborazione con altri servizi del territorio che supportano le persone senza dimora nel primo contatto con noi. Vista la specificità dei nostri assistiti però ripristineremo appena possibile lo sportello a bassa soglia (con accesso libero e senza bisogno di segnalazioni da altri servizi) per facilitare l'accesso al nostro servizio;
- allo sportello sono presenti almeno due avvocati per garantire la differenza di genere e/o di competenze giuridiche (civile, penale, amministrativo, immigrazione, famiglia);
- la persona effettua un primo colloquio conoscitivo con i volontari dell'accoglienza, che svolgono un lavoro di segretariato sociale e di avvio della relazione d'aiuto; se l'esigenza della persona senza dimora si sostanzia nella ricerca o accesso a determinati servizi, il volontario risponde al bisogno, se necessario, anche tramite accompagnamenti diretti (es.: anagrafe, patronato, CAF); in caso di problematica giuridica, invece, la persona è condotta a colloquio con gli avvocati volontari di turno;
- il colloquio con gli avvocati volontari si svolge in maniera protetta e privata; l'attività degli avvocati volontari può sostanzarsi nella consulenza (risposta a quesiti specifici di tipo giuridico), nel supporto (orientamento nella soluzione di una problematica, nelle forme della scrittura di una lettera, di una telefonata per sbloccare una pratica ecc.) oppure nella presa in carico vera e propria, sia in sede stragiudiziale sia in sede giudiziale; in quest'ultimo caso l'avvocato riceve mandato e la persona senza dimora diventa "cliente" a tutti gli effetti, con la specifica che sarà difeso a titolo gratuito e volontario. Le persone senza dimora si rivolgono all'Associazione per problematiche in merito all'ottenimento della residenza (e tutti i diritti

collegati – salute, lavoro, casa, accesso ai servizi sociali pubblici, ecc. -), crediti verso privati, separazione e divorzi, problematiche legali di carattere amministrativo. Inoltre molte sono le persone senza dimora straniere che si rivolgono ai nostri sportelli per problematiche legale al permesso di soggiorno.

Nel progetto DALLA PARTE DEGLI ULTIMI, inoltre, verrà attivata la misura aggiuntiva “Tutoraggio” in grado di offrire agli operatori volontari importanti strumenti di orientamento per facilitare l’accesso al mondo del lavoro.

Azioni comuni e/o integrate

L’ente referente ass. Comunità Papa Giovanni XXIII coordinerà le azioni comuni realizzate in sinergia con l’ente coprogrammante SCUBO e con il suo ente di accoglienza Avvocato di strada. Verrà creata un’equipe costituita da almeno un referente per ciascun ente coprogrammante, la quale si occuperà della programmazione e dell’attuazione delle attività comuni, oltre che del monitoraggio in itinere sull’andamento del programma.

Le attività comuni realizzate dagli enti coprogrammanti sono:

- l’attività di realizzazione dell’incontro/confronto con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma descritta al punto 6);
- le attività di comunicazione e disseminazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono descritte al punto 10), in collaborazione con l’ente rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora;
- l’attività di formazione rivolte agli operatori degli enti che realizzano il programma sulle tematiche relative alla povertà, all’inclusione sociale, alla promozione dei diritti, anche per favorire lo scambio di buone prassi, in collaborazione con l’ente di rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Ciascun ente coprogrammante utilizza il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni e/o integrate previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

- incontro/confronto degli operatori volontari: ogni ente è responsabile direttamente della realizzazione dell’attività, come indicata alla voce 6 del programma, e della partecipazione agli incontri dei propri volontari.
- attività di comunicazione e disseminazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono come indicato alla voce 10) del programma, in collaborazione con l’ente rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora: ogni ente è responsabile direttamente della realizzazione dell’attività, per quanto attiene alla sua parte e al suo territorio di competenza. L’ente SCUBO attraverso l’ente di accoglienza AVVOCATO DI STRADA ha la responsabilità di coordinare i rapporti con l’ente di rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora.

-Attività di formazione rivolte agli operatori degli enti che realizzano il programma sulle tematiche relative alla povertà, all'inclusione sociale, alla promozione dei diritti, anche per favorire lo scambio di buone prassi, in collaborazione con l'ente di rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora: l'ente SCUBO attraverso l'ente di accoglienza AVVOCATO DI STRADA ha la responsabilità di coordinare i rapporti con l'ente di rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora per quanto concerne le attività di formazione rivolte agli operatori degli enti coprogrammanti. Ciascun ente è responsabile della comunicazione e della partecipazione dei propri operatori ai percorsi formativi proposti.

9) Reti

Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora– fio.PSD Onlus, 98039420173

10) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "2021 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DISUGUAGLIANZE" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dagli enti coprogrammanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento;

2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- realizzazione di almeno due incontri (uno a nord ed uno a sud) in presenza o in modalità on line aperti alla cittadinanza, che si svolgerà durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, degli enti coprogrammanti e dei soggetti facenti parte delle reti, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sull'accesso ai diritti fondamentali e sul contrasto alle forme di violenza, con l'apporto specifico di entrambi gli enti coinvolti: gli incontri affronteranno, infatti, le problematiche e gli interventi dal punto di vista legale dell'ente di accoglienza Avvocato di Strada, ma anche dal punto di vista dell'esperienza di prossimità e accoglienza promossa dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. Durante gli incontri saranno coinvolte tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali. Saranno organizzati e coordinati dall'ente di accoglienza Avvocato di Strada con il supporto sia dell'ente di rete Fio.PSD sia dell'ente coprogrammante, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate.

Tale incontro, inoltre, cercherà di mettere in evidenza in che modo gli interventi previsti dal programma realizzano la difesa non armata e nonviolenta della Patria, connettendosi con altre azioni analoghe che verranno attivate nel 2022 per le celebrazioni dei 50 anni dal riconoscimento della obiezione di coscienza al servizio militare e dalla conseguente Istituzione del Servizio civile.

- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org, attraverso i portali con i quali l'associazione collabora, come www.antennedipace.org, www.redattoresociale.org, www.atlanteguerre.it, www.interris.it, attraverso i siti internet dell'ente coprogrammante SCUBO www.scubo.it e del suo ente di accoglienza Avvocato di Strada www.avvocatodistrada.it. Inoltre tutti i materiali saranno divulgati anche sui social dei 3 enti coinvolti (facebook, twitter, instagram e youtube) ed attraverso un servizio di newsletter. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

- Redazione e diffusione di comunicati stampa locali anche congiunti nei territori dove c'è una compresenza

- Eventuale pubblicazione di approfondimenti su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine

- Interventi presso Istituti scolastici del territorio

- Redazione e diffusione di comunicati stampa

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività di comunicazione

e disseminazione è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della tratta di esseri umani, dell'educazione, della povertà e del disagio abitativo, e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di comunicazione e disseminazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

11) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII e gli enti di accoglienza afferenti all'ente coprogrammante SCUBO promuovono da anni progetti di servizio civile universale, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni gli enti hanno sperimentato - oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento - misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo-culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici, eventi, banchetti sul territorio locale volti a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.
- Attivazione di sportelli informativi telefonico;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri di orientamento e informazioni per favorire le scelte e le candidature;
- Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda;
- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;
- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sulle province in cui si sviluppano il programma e i relativi progetti;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale;

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

È opportuno premettere che, in linea con i valori del servizio civile, gli enti coprogrammanti, per supportare gli operatori volontari si affidano ad alcuni principi guida per offrire agli operatori volontari un'esperienza formativa e tutelata:

- emersione e valorizzazione delle competenze degli operatori volontari
- nessuno resta indietro
- gestione partecipata dei progetti

I principi rimandano a strumenti concreti e condivisi impiegati dall'OLP: riunioni di monitoraggio e valorizzazione delle competenze acquisite o sviluppate durante l'anno di servizio, impiego della facilitazione quale metodologia di riferimento per garantire la partecipazione attiva degli operatori volontari, colloqui individuali di supporto.

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

3.APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

È opportuno premettere che, in linea con i valori del servizio civile, gli enti coprogrammanti, per supportare gli operatori volontari si affidano ad alcuni principi guida per offrire agli operatori volontari un'esperienza formativa e tutelata:

- emersione e valorizzazione delle competenze degli operatori volontari

-nessuno resta indietro

-gestione partecipata dei progetti

I principi rimandano a strumenti concreti e condivisi impiegati dall'OLP: riunioni di monitoraggio e valorizzazione delle competenze acquisite o sviluppate durante l'anno di servizio, impiego della facilitazione quale metodologia di riferimento per garantire la partecipazione attiva degli operatori volontari, colloqui individuali di supporto.

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori. In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge.

Nel caso del presente programma ha ricadute importanti in termini di promozione dei Diritti economici, sociali e culturali dei destinatari dei progetti che, attraverso gli interventi promossi dagli enti con l'apporto degli operatori volontari, potranno avere accesso all'assistenza legale, a un luogo sicuro e accogliente che li accolga, a opportunità educative, socializzanti e occupazionali. Gli interventi hanno un impatto sui territori di intervento in termini di uguaglianza, di promozione dei Diritti e di riduzione della violenza nelle sue diverse forme. In più, il programma promuove la pace positiva, fondata non sull'assenza di violenza, ma sulla promozione dei Diritti Umani e sulla partecipazione di tutti e di tutte al benessere e alla vita comunitaria.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune. L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice. Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

Inoltre, l'ente referente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII attiverà nel progetto 2021 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE la misura aggiuntiva "Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell'U.E." che prevede la possibilità per gli operatori volontari di svolgere un periodo di servizio di circa due mesi in Spagna, a Guadalajara, offrendo loro la possibilità di approfondire sul campo come gli stati europei affrontano le condizioni di emarginazione ed esclusione sociale.

L'ente coprogrammante SCUBO attiverà nel progetto DALLA PARTE DEGLI ULTIMI la misura aggiuntiva "Tutoraggio" in grado di offrire agli operatori volontari importanti strumenti di orientamento per facilitare il loro accesso al mondo del lavoro.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 15/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente